

Chernobil1986 Chernobil2020. Miti storici e turismo nero

di Vincenzo Curion



In piena emergenza Covid-19, con l'Italia intera in lockdown, per contenere il contagio, è passato quasi inosservato, il 34° anniversario del primo più grande disastro nucleare avvenuto in un impianto per la produzione di energia elettrica. Anche se nel 1979 c'era stato, negli Stati Uniti, l'incidente all'impianto nucleare di Three Mile Island, che aveva causato la parziale fusione del nucleo, il disastro di Chernobyl è stato il primo incidente nucleare a essere stato classificato come livello 7, il massimo livello della scala INES degli incidenti nucleari. La gravissima sciagura ha avuto ed ha tuttora delle ricadute molto gravi, anche se, il trascorrere del tempo e una certa

narrazione, sta lentamente, e forse pericolosamente, erodendo la memoria storica dell'accaduto.

Nella notte tra il 25 ed il 26 aprile 1986, all'1:23, a seguito di alcune manovre durante una esercitazione per la tenuta degli impianti di emergenza, esercitazione che più inchieste hanno giudicato fuori da ogni logica e contro ogni buon senso, il nocciolo del reattore 4 dell'impianto della centrale nucleare "V.I. Lenin" di Chernobyl si fuse. L'impianto, che era stato progettato con alcuni difetti, sconosciuti per i tecnici dell'epoca, aveva tra le altre la particolarità di essere stato concepito per un doppio utilizzo. Doveva funzionare sia per scopi civili per la produzione di corrente elettrica, sia per scopi militari, per l'arricchimento dell'uranio, per rifornire l'arsenale atomico sovietico. Questo aspetto di non poco conto, aveva pesato anche sulle scelte riguardanti le misure di sicurezza, dimostrate insufficienti durante la rovinosa serie di eventi che accaddero. All'innalzarsi vertiginosamente della temperatura del nocciolo, i tecnici del turno notturno, risposero male e con strumenti inadeguati. L'acqua dell'impianto di raffreddamento fatta circolare, per l'elevatissima temperatura raggiunta dai materiali radioattivi nella reazione a catena, vaporizzò fino ad arrivare alla scissione in idrogeno e ossigeno gassosi. L'idrogeno allo stato gassoso, a contatto con la superficie incandescente delle barre di grafite, adoperate per controllare la reazione di fissione nucleare all'interno del nocciolo, causò un'esplosione che fece saltare completamente la griglia di contenimento del peso di alcune migliaia tonnellate ed il tetto dell'impianto. Improvvisamente una nube di vapore radioattivo, mista a tutte le micro particelle che furono proiettate verso l'alto dall'effetto camino prodottosi, salì nell'atmosfera della cupa notte ucraina. Per dare un'idea dell'enorme sversamento avvenuto, si stima che quella notte, l'aria fu pervasa da una quantità di radioattività pari a quella di circa 500 ordigni atomici come quello sganciato su Hiroshima. Le autorità governative sovietiche, avvertite dell'incidente si adoperarono con burocratica lentezza per cercare di contenere i danni, senza rilasciare dichiarazioni. Come testimoniato dai sopravvissuti, persino gli abitanti di Prypjat', che dista solo 3 km dal luogo dell'esplosione, furono tenuti all'oscuro di ciò che stava accadendo e della terribile contaminazione che stavano subendo. Già all'indomani, il 27 aprile, le radiazioni disperse nell'aria raggiunsero i paesi della penisola scandinava e la Finlandia. Proprio in Finlandia, nella città di Forsmark, ci fu il primo luogo oltre i confini dell'Unione Sovietica dove vennero rilevati i segni dell'incidente di Chernobyl. I tecnici della locale centrale nucleare, recatisi al lavoro il 28 aprile 1986,

individuano particelle radioattive sui propri indumenti. Temendo che ci fosse stata una fuga di radiazioni dal proprio impianto, dopo avere effettuato le verifiche del caso e, avendo stabilito che l'origine delle particelle non fosse dovuta a perdite imputabili alle locali installazioni, allertarono le autorità per segnalare la presenza di questo materiale sprigionatosi altrove e trasportato dal vento. Le comunicazioni che intercorsero con le autorità sovietiche e con la stampa mondiale costrinse Mosca alle strette. Per tutta la giornata, autorità militari ed il Cremlino negarono finanche l'incidente. Ma, in serata, l'agenzia di stampa del Cremlino diramava un flash urgente dal secco titolo "Da parte del consiglio dei ministri dell'URSS". Ancora più asciutto il testo. "Un incidente si è prodotto nella centrale nucleare di Chernobyl, uno dei reattori atomici è rimasto danneggiato, misure vengono prese per liquidare le conseguenze del guasto, ai colpiti viene prestato aiuto, è stata costituita una commissione governativa". Alle rimostranze di Svezia, Finlandia, Norvegia, Danimarca, si unì il crescente coro di proteste delle altre nazioni che, unanimemente condannarono Mosca per come stava gestendo la comunicazione dell'accaduto. I venti, che prima avevano condotto verso nord il pulviscolo radioattivo, lo risospinsero verso sud. Iniziava, anche per l'Europa sud occidentale, una lunga fase di paura.

Divieto di stare all'aperto, vietato bere latte fresco, divieto di mangiare verdure a foglia, soprattutto per bambini al di sotto dei dieci anni e donne in stato interessato. Queste le indicazioni che furono diramate in Italia dall'allora ministro della Salute Costante Degan. I toni di quest'ultimo, più decisi di quelli del Ministro per il coordinamento della protezione civile, Giuseppe Zamberletti, che aveva solo suggerito gli stessi provvedimenti, misero in allarme tutta la popolazione. I giornali diedero notizia, di alcune farmacie delle principali città italiane che furono prese d'assalto; di centralini che furono tempestati di domande sulla pericolosità dello Iodio 131. Intanto tonnellate di frutta e verdura si ammassavano sui banchi, restando invendute, tra le crescenti proteste dei commercianti, preoccupati per il crollo delle vendite. A Prypjat', furono necessari 15 giorni per spegnere parte dell'incendio e avviare la costruzione, costata circa un miliardo di dollari, di una struttura di contenimento, il sarcofago, per ricoprire il reattore distrutto. Una struttura pagata dalla comunità mondiale che, per le condizioni in cui fu costruita, venne giudicata in grado di contenere il materiale ammassatosi per circa trent'anni, ma che in realtà ha sempre sofferto di cedimenti, fratture, crolli e infiltrazioni di pioggia, che hanno costretto a progressivi interventi di manutenzione. Complessivamente, nei primi provvedimenti, si stima che furono coinvolte circa seicentomila persone tra soccorritori, vigili del fuoco, medici, militari "liquidatori", tutti i tecnici dell'impianto allertati, e gli operai, migliaia dei quali scavarono a braccia sotto le fondamenta dell'impianto per costruire una protezione alle falde acquifere, che corrono sotto l'impianto. Nel mentre si procedeva nell'area dell'incidente, dopo una iniziale indecisione, i preoccupanti livelli di radiazione spinsero le autorità a imporre lo sfollamento di circa quattrocentomila persone, che si trovavano in un'area di circa 30 chilometri di raggio, intorno all'impianto distrutto. Dopo bene trentasei ore dall'esplosione, per la città di Prypjat' ed i villaggi rurali vicini, cominciava un lungo esodo che le avrebbe trasformate in luoghi fantasma. Agli sfollati fu detto di un trasferimento momentaneo, ma di fatto l'operazione fu definitiva. A distanza di mesi, a volte anche anni, qualche irriducibile è tornato nella propria casa, in prossimità della zona rossa, la zona interdetta e abbandonata. Si tratta per lo più di vecchi pensionati che, nostalgici del proprio luogo natio, hanno scelto di tornare nelle campagne d'origine, anche se consapevoli dei rischi che vanno incontro.

Ancora oggi, nella zona rossa sono vietate tutte le attività civili e commerciali. È vietato raccogliere oggetti trovati a terra. È vietato accendere fuochi. Recenti incendi, divampati proprio alcuni giorni prima del trentaquattresimo anniversario della catastrofe, hanno suscitato grave preoccupazione per il timore che si liberassero nell'aria polveri particolarmente radioattive, oltre che per il pericolo che gli incendi potessero creare danni alle strutture dei tre reattori in dismissione oltre che al nuovo sarcofago installato nel 2016, sul

reattore numero quattro. La popolazione di Kiev, che si trova ad un centinaio di chilometri dalla zona d'interdizione di Chernobyl è stata inviata a tenere chiuse le finestre, per limitare la contaminazione, che si è comunque propagata anche in aree molto lontane. L'IRSN - l'autorità per la sicurezza nucleare francese -, modellizzando la traiettoria delle masse d'aria dall'area del fuoco, ha rilevato che grazie ai venti, l'Italia ha cessato d'essere investita dalla circolazione di masse d'aria contenenti cenere degli incendi ucraini e piccole quantità di radioattività, solo il venti aprile scorso, dopo due settimane.

Quella di Chernobyl è una minaccia che non è stata del tutto risolta. Anche se sono passati trentaquattro anni da quel ventisei aprile, come recentemente dichiarato dall'ONU, ancora oggi le radiazioni continuano a danneggiare la salute di migliaia di abitanti in Bielorussia, Ucraina e Russia. La popolazione ucraina in primis, ha imparato a convivere tacitamente. A causa della scarsità di energia elettrica, il governo ucraino ha continuato a mantenere operativi i tre reattori superstiti. Nel 1991 un incendio divampò nel reattore n° 2. In seguito le autorità lo dichiararono danneggiato irreparabilmente, dismettendolo. Il reattore n° 1, che già nel 1982 aveva subito un incendio di cui non venne data notizia fino al disastro del 1986, fu spento nel novembre 1996, dopo che furono firmati accordi stipulati tra il governo ucraino e le organizzazioni internazionali come l'AIEA. Il 15 dicembre del 2000, con una cerimonia ufficiale, il presidente ucraino Leonid Kučma premette personalmente l'interruttore per lo spegnimento del reattore n° 3, cessando le attività industriali nell'area, a cui oggi si accede solo dopo avere sottoscritto una dichiarazione di responsabilità circa il rischio che si corre entrandovi. La vegetazione si è insediata fittamente ovunque e animali selvatici la popolano non senza pochi problemi dovuti alla contaminazione radioattiva. Le strutture, vestigia di insediamenti, nati e pensati per gli operai che avrebbero vissuto e lavorato alla centrale, non più mantenute sono diventate fatiscenti ed in parte crollate. Alcune rimangono inaccessibili per i preoccupanti livelli di radioattività. Eppure, un luogo che evoca morte, abbandono e dove è relativamente pericoloso circolare, è diventato meta turistica. La visita organizzata costa all'incirca 150 dollari ed è necessario prenotare sul sito web cittadino. Nel 2017 la città è stata visitata da circa cinquantunomila persone. A seguito della messa in onda della miniserie televisiva Chernobyl, tra maggio e giugno 2019, le prenotazioni per visite turistiche a Prypj'jat' e nell'area della Centrale nucleare di Černobyl' sono aumentate del 40% e, prima dello scoppio della pandemia da Covid-19 si prevedevano circa centomila turisti. Nel luglio 2019 il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, in seguito all'aumento del turismo nella zona di alienazione di Černobyl', ha firmato un decreto che autorizza il libero accesso ai turisti nell'area promuovendo la creazione di un corridoio verde, incentivando ulteriormente l'iniziativa turistica. «Chernobyl è un posto unico sul pianeta dove la natura rivive dopo un disastro globale causato dall'uomo, dove c'è una vera città fantasma. Dobbiamo mostrare questo posto al mondo: scienziati, ecologi, storici, turisti», ha dichiarato il presidente Volodymyr Zelensky. «Dobbiamo dare a questo territorio ucraino una nuova vita. Fino ad ora, Chernobyl era una parte negativa del marchio ucraino. È tempo di cambiarlo».

Sitografia e Bibliografia

- https://it.wikipedia.org/wiki/Incidente_di_Three_Mile_Island
- <https://www.youtube.com/watch?v=yftwic8U0c>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_di_%C4%8Cernobyl%27
- <https://www.focus.it/cultura/storia/il-disastro-di-chernobyl-25-anni-dopo-129391-21716>
- <https://www.focus.it/ambiente/ecologia/l-incendio-ora-domato-nella-zona-di-alienazione-di-chernobyl>
- <https://www.quotidiano.net/esteri/chernobyl-incendio-2020-1.5111786>
- <https://www.quotidiano.net/esteri/chernobyl-incendio-oggi-1.5113178>
- https://www.repubblica.it/ambiente/2020/04/26/news/chernobyl_34_anni_fa_la_catastrofe_nucleare_l_onu_an_cora_viviamo_le_conseguenze_-254953919/

- <https://www.lastampa.it/viaggi/mondo/2019/10/09/news/la-sala-di-controllo-del-reattore-4-di-chernobyl-apre-ai-turisti-nonostante-la-radioattivita-1.37723630>
- https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/vasto-incendio-a-chernobyl-radiottivit-in-aumento_16998480-202002a.shtml
- <https://www.raiplay.it/video/2017/11/Dentro-Chernobyl-con-i-ragazzi-che-sfidano-la-morte---16112017-164eb505-a77e-4eb2-81d3-bcf3975ca2c5.html>
- http://www.storiain.net/storia/la-stampa-italiana-e-la-catastrofe-di-chernobyl/#_edn5